



Liturgia della Parola

2^a Settimana di Avvento

**LUNEDÌ 8 dicembre '25
IMMAC. CONCEZIONE
DELLA B. V .MARIA**

MARTEDÌ 09 dicembre '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

- *L'oracolo di Dio deve arrivare al cuore della capitale, figura femminile, come parola penetrante e amorosa. La figura di Gerusalemme come sposa del Signore attraversa tutta la profezia del profeta. Ragione della consolazione: la schiavitù è terminata e viene anche pagato il crimine che è stato la causa di tale vassallaggio forzato. Per l'arroganza del nemico, Israele ha sofferto più di quanto dovuto e simile sofferenza non resterà senza ricompensa.*

- *Alla preparazione degli animi, corrisponde la preparazione del cammino (vv 3-5). Il ritorno non sarà puramente geografico, ma anche spirituale, di fede e di speranza, poiché solo il popolo preparato si metterà in cammino. E' arrivata la fine del castigo perché è arrivato l'inizio della salvezza.*

Dal libro del profeta Isaia (40, 1-11)

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

Sali su un alto monte, tu che annunciate notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunciate notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo95)

**Rit. Ecco, il nostro Dio
viene con potenza.**

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta.

Esultino davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.

Alleluia, alleluia.

Il giorno del Signore è vicino: egli viene a salvarci. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

- *Per Gesù, non vi sono "profitti" che giustifichino le "perdite". La pecora perduta conta tanto quanto le altre novantanove. Vi è in ciò un pessimo calcolo economico. Ma questo modo di fare rivela il vero volto, o meglio, il vero cuore di Dio.*

- *L'amore di Dio è personale: Dio è come il padre di una grande famiglia. È un amore individuale: egli non può fare a meno neppure di uno di noi. È un amore che cerca: non resta ad aspettare che ritorniamo da soli all'ovile. È un amore che gioisce: non fa recriminazioni, né prova rancore; è solo gioia. È un amore che pro-*

tegge: cerca chi si è perduto, rende saggio colui che si è smarrito, forte colui che è debole, purifica colui che è nel peccato. L'amore di Dio è un amore che salva.

Dal vangelo secondo Matteo (18, 12-14)

¶ In quel tempo, quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- *In questa parabola si rivela il volto di Dio: quello del padre che non si rassegna di perdere nessuno dei suoi figli, neppure il più piccolo, il più misero, il più ribelle, ma lo ricerca costantemente e in mille maniere.*

- *Riferendosi ai dirigenti della Chiesa, l'evangelista intende insegnar loro come comportarsi di fronte a quelli che sono caduti o si trovano in pericolo di cadere. Devono imitare la condotta e l'atteggiamento di Dio che "non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva" (Ez 18,23); non vuole che si perda nulla di quello che gli appartiene.*

PREGHIERA

Signore Gesù, se riesci a trovarci, noi ci Signore Gesù, smarriti lo siamo veramente, perché non sappiamo più cosa sia farsi trovare da te. Cresca in noi il grido che ti permetta di trovarci nelle nostre solitudini e desolazioni,

per riunirci nella tua casa. Cresca in noi il desiderio di lasciarci azzerare di nuovo i conti e perdonare le colpe, di tornare a fidarci di te e ritrovare la gioia di vivere. Amen.

MERCOLEDÌ 10 dic. '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

• Dio interella Giacobbe, per confutare il suo lamento che si potrebbe formulare con queste parole: come un tempo Mosè, così ora il Signore si è stancato del suo popolo eletto, delle sue colpe e del suo assenteismo; finché non lo ha scaricato in un paese straniero, per non occuparsi più di lui. Perché veramente stufo, il Signore si disinteressa; e se restavano delle predizioni, il popolo si è stancato di sperare.

• Il lamento imita lo stile delle lamentazioni liturgiche, secondo le quali Dio si nasconde. Ciò nonostante il popolo continua ad invocare il "Signore mio Dio". Nei versetti 29-31 è presentato un Dio che non si stanca, anzi ridà vigore a chi è stanco e forza al suo popolo. Né nella natura, né nella storia Dio si è mai stancato di agire. E' l'uomo stanco che deve imparare di nuovo a sperare.

Dal libro del profeta Isaia (40, 25-31)

"A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?" dice il Santo.

Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e li chiama tutti per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuno.

Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: "La mia sorte è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio?". Non lo sai forse? Non lo hai udito? Dio eterno è il Signore, creatore di tutta la terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile.

Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 102)

Rit. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdonà tutte le tue colpe,
guarisce tutte le Tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia.

Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Alleluia, alleluia.

Il Signore viene, andiamogli incontro:
egli è il principe della pace. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

• Gesù si presenta come il rivelatore del Padre, la pienezza della rivelazione. Questo è possibile e si giustifica tenendo conto della sua peculiare relazione con il Padre,

con la sua vita di intimità con lui dall'inizio dei tempi.

• L'immagine del giogo appartiene in primo luogo alla relazione schiavo-padrone. Più tardi fu applicata alla relazione discepolo-maestro. Le alleanze umane e anche quella divina si esprimevano con le categorie di sottomissione e di obbedienza. Ogni maestro aveva un giogo da imporre ai suoi discepoli. Ma il giogo di Gesù è più leggero di quello imposto dagli altri maestri. Il testo fa riferimento alla legge di Mosè, particolarmente dura nell'interpretazione agli scribi. Gesù lancia gravi invettive per aver imposto agli uomini un peso così grave.

Dal vangelo secondo Matteo (11, 28-30)

¶ In quel tempo, rispondendo Gesù disse: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

• Come si può affermare che il giogo di Gesù è soave e il suo peso leggero? Gesù inculca all'uomo lo spirito della legge, liberandolo dalla sua schiavitù. Ci comanda di pregare il Padre e ci garantisce che saremo ascoltati da lui, promette il suo spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza. Infine egli stesso si presenta come mansueto e umile di cuore.

• Il giogo di Gesù non ha nulla a che fare con l'oppressione perché egli viene all'uomo con umiltà, attraverso la via della suprema umiliazione, per farsi uno di noi, rivoluzionando le scritture e specialmente quelle dell'autorità.

PREGHIERA

Signore Gesù, che sei veramente sposo della nostra umanità, è sempre tardi perché il cuore non si attardi. Donaci la sapienza di chi sa mettere in conto l'imprevisto e sa sopportare le leggi dell'attesa, che per quanto lunga nell'amore è sempre breve.

Dona alla nostra lampada non solo l'olio indispensabile, ma pure quello necessario a varcare ogni notte. Amen.

GIOVEDÌ 11 dicembre '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

• Il vermicattolo che striscia si trasforma, per l'azione divina, in una trebbia che pure viene dispersa, ma che cresce e cresce fino a tenere sotto di sé la terra, con i suoi monti e colline, come la messe ammucchiata nell'aia. Monti e colline sono il terrestre e l'umano che si solleva contro Dio, contrariamente al cammino del popolo nel deserto.

• La conclusione dell'oracolo al versetto 16 consiste nell'allegrezza, che si esprime in inni e cantici e si realizza nella compagnia di Dio: egli è fonte e garanzia della gioia.

• La situazione difficile nel deserto, l'eterna esperienza della sete, che in momento si fa questione di vita o di morte, trova risposta da parte di Dio con una trasformazione miracolosa. Il deserto non solo si trasforma in una regione abitabile, ma in un autentico paradiso.

Dal libro del profeta Isaia (41, 13-20)

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto».

Non temere, vermicciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto – oràcolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d'Israele.

Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebberai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele.

I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò.

Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti.

Nel deserto pianterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 144)

Rit. Il Signore è misericordioso e grande nell'amore.

O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Facciano conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Alleluia, alleluia.

Stillate, cieli, dall'alto e le nubi facciano piovere il Giusto; si apra la terra e ger mogli il Salvatore. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

• *Giovanni era il precursore di colui che doveva venire, e in questo sta la sua grandezza e il suo limite. Come spiegare che il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di Giovanni? Qui si dice che il regno di Dio appartiene ad un livello diverso dal nostro.*

• *Per appartenere al regno è necessario un nuovo intervento di Dio nell'uomo, una rigenerazione, una rinascita. Nessuno, nemmeno il più grande fra gli uomini, può ottenerlo da sé. Tuttavia il più piccolo agli occhi degli uomini è più grande della personalità più distinta, quale era quella di Giovanni.*

• *Dal momento in cui il regno di Dio ha forzato i tempi o ha fatto la sua comparsa, tutti, senza distinzione, si trovano di fronte alle sue esigenze, al suo giudizio che sarà pronunciato tenendo conto dell'atteggiamento assunto in favore o contro il regno.*

Dal vangelo secondo Matteo (11, 11-15)

 In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono.

Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

"Chi ha orecchi intenda". E' necessario prestare attenzione e prendere molto sul serio tutto quello che è stato detto in precedenza, perché se Giovanni è "l'Elia che deve venire", chi è Gesù? E' chiaro. Gesù è colui che deve venire. Siamo quindi negli ultimi tempi. Questo significa molto, significa tutto.

• *Giovanni proclama la fine del tempo dell'attesa e l'inizio di una storia nuova, fatta da uomini nuovi, rinnovati nello spirito da Cristo. Questa storia nuova fluisce naturalmente da quella antica e ne è la continuazione, ma con un salto di qualità che è rappresentato dal mistero pasquale di Gesù Cristo. Di questa novità il battesimo è segno tangibile ed efficace.*

PREGHIERA

Signore, Gesù, ti consegniamo la più difficile delle ritrattazioni che la tua parola, dolce e irremovibile, ci costringe a fare: accettare la piccolezza e lo stato di bisogno, per non essere più in competizione tra noi e volgerci invece a te, datore di ogni bene. Che in questa lotta ci lasciamo strappare le manie di grandezza ma non la vita nel tuo regno. Amen.

VENERDÌ 12 dicembre '25

PRIMA LETTURA

Introduzione

• *Dio ammaestra il popolo per mezzo dell'esperienza storica, il cammino del comportamento si fonde con quello immobile del ritorno. Il testo ricorda da vicino il Salmo 81 (vv 14-17). Gli insegnamenti e i comandi di Dio sono per il bene e al loro compimento seguono le benedizioni. Pace e giustizia si contrappongono a esilio ed oppressione; la discendenza numerosa alla diminuzione del resto; il nome perpetuo al pericolo di sparire come popolo.*

• *L'esilio deve rimanere come un ammonizione nella memoria del popolo. Questo viene inculcato nel momento che sta per terminare, immediatamente prima che suoni a martello l'"uscite". Uscite è l'imperativo del nuovo esodo.*

Dal libro del profeta Isaia (48, 17-19)

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: «Io sono il Signore tuo Dio che ti inseguo per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare.

Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena; non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me».

Parola di Dio. - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 1)

Rit. Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova

la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina.

Alleluia, alleluia.

Il Signore viene, andiamogli incontro: egli è il principe della pace. **Alleluia.**

VANGELO

Introduzione

- La parola ha la sua verifica nel mondo infantile. È facile che i bambini non si mettano d'accordo nei loro giochi. Alcuni vogliono giocare ad una cosa e altri preferiscono darsi ad un altro gioco. Il **capriccio e la cocciutaggine** dei bambini sono il punto di riferimento nella parola, dalla quale si passa immediatamente all'applicazione: così è questa generazione.
- Gesù dipinge nella parola il **popolo giudaico** che non ha creduto in lui e, in modo speciale, i dottori della legge. Dalla parola si potrebbe trarre la seguente conclusione: ci sono alcuni che stanno e altri che non stanno al gioco. Così succede che alcuni, non volendo mai ubbidire, resteranno esclusi dalla via della salvezza.

Dal vangelo secondo Matteo (11, 16-19)

 In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!"».

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori".

Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Parola del Signore - Lode a te, o Cristo.

Commento

- Gesù si è presentato agli uomini del suo tempo con un **messaggio nuovo** che andava fuori dagli schemi abituali. I semplici, i disponibili, gli amanti della verità hanno aderito a lui, hanno riconosciuto in lui il punto di arrivo di tutta la legge antica. Il messaggio di Gesù impone un cambiamento e chi non è disposto a mettersi in discussione è come un bambino cocciuto e capriccioso.
- Anche oggi le cose non sono cambiate. Gesù è ancora segno di contraddizione. Dove c'è ingiustizia e disordine, un cristiano è e dev'essere in contrasto con l'ambiente che lo circonda.

PREGHIERA

Padre onnipotente, tu ci educhi lasciandoci soffrire delle nostre immaturità, pur di non fare a meno di noi nel gioco della realtà. Il nostro desiderio nascosto è voler cambiare questo tuo modo di essere padre. Donaci di maturare, tra limiti e potenzialità, un'attenzione vera verso l'altro, libera da bisogni e aspettative, pronta al cambiamento, allenata nell'amore. Amen.